



# Stagione Teatrale 2022

## STAGIONE D'OPERA 2022

VENERDÌ 28 OTTOBRE - ORE 20:30  
DOMENICA 30 OTTOBRE - ORE 16:00



## Valigie d'Occasione

PRIMA ESECUZIONE MONDIALE

## L'Occasione fa il Ladro



Foto delle prove Credit Mario Finotti



**Teatro  
Coccia**

Fondazione Onlus  
Teatro di Tradizione  
Novara

Venerdì 28 Ottobre, ore 20:30

Domenica 30 Ottobre, ore 16:00

# Valigie d'Occasione

*Musica di* **Joe Schittino**

*Soggetto di* **Stefano Valanzuolo**

*Libretto di* **Vincenzo De Vivo**

*Maria* **CHIARA FIORANI**

*Giobatta* **SEMYON BASALAEV**

*Lucia* **MARIA GRAZIA ASCHEI**

*L'impresario* **MATTEO TORCASO**

*Il maestro di musica* **TIANXUEFEI SUN**

*Il padrone di casa* **DAVIDE LANDO**

# L'Occasione fa il Ladro

*Musica di* **Gioachino Rossini**

*Libretto di* **Luigi Privaldi**

*Don Eusebio* **DAVIDE LANDO**

*Berenice* **CHIARA FIORANI**

*Conte Alberto* **TIANXUEFEI SUN**

*Don Parmenione* **MATTEO TORCASO**

*Ernestina* **MARIA GRAZIA ASCHEI**

*Martino* **SEMYON BASALAEV**

*Direttore* **MARCO ALIBRANDO**  
*Regista* **MATTEO MAZZONI**

*Allievi selezionati nel progetto RossiniLab-Cantelli*  
*Docente preparatore e direttore RossiniLab-Cantelli*  
**GIOVANNI BOTTA**

*Scene* **MATTEO CAPOBIANCO**

*Bozzetti dei costumi ideati da IPSAS Aldrovandi Rubbiani -  
Sezione Moda*  
*Costumi curati da* **SILVIA LUMES**

*Maestro al cembalo* **YIRUI WENG**

*Orchestra Sinfonica Carlo Coccia*

*Produzione Fondazione Teatro Coccia*  
*in collaborazione con il RossiniLab-Cantelli e con il patrocinio*  
*del Rossini Opera Festival, Fondazione Rossini*  
*ed European Opera Academy*

*Assistenti alla regia* **Erika Chiló, Enrica Rebaudo**  
*Direttore di Scena* **Michela Laneri**  
*Maestro di sala* **Hinako Kosaka**  
*Maestro di palco* **Francesca Longoni**  
*Maestro alle luci* **Heng Sun**  
*Maestro ai sovratitoli* **Andrea Doni**  
*Capo Macchinista Costruttore* **Pasquale Zanellato**  
*Fonico* **Cristiano Busatto**  
*Aiuto macchinista* **Chiara Marise (Accademia AMO)**  
**e Riccardo Lombardini**  
*Aiuto sarta* **Fabiana Lorenzi (Accademia AMO)**  
*Trucco/parruccho* **Chiara Sofia Drossoforidis**  
**Arianna Sartoria Teatrale**  
**Calzature Epoca**  
*Comparsa*  
**Claudio Castruccio Castracani**  
**Felicità Falzarano**

*Si ringrazia Il Piccolo ZOO di Mery*

## DNA ITALIA

Nato a Dicembre 2021 con *La Cambiale di Matrimonio* di Gioachino Rossini, il progetto quinquennale **DNA Italia** dal 2022 prende il via nella sua forma completa. Il progetto ideato dalla Fondazione Teatro Coccia di Novara porta in palcoscenico giovani provenienti da ogni parte del mondo, con un format tutto Italiano: **l'opera buffa nel segno di Rossini.**

Si parte dalla produzione delle cinque farse rossiniane: *La cambiale di matrimonio*, ***L'occasione fa il ladro***, *L'inganno felice*, *La pietra del paragone*, *Il Signor Bruschino*, prodotte una all'anno per attivare tutte le professioni che gravitano attorno al teatro d'opera: **cantanti, maestro collaboratori, registi, macchinisti, sarte e costumisti. Tutti in palcoscenico per crescere sotto l'occhio attento di grandi professionisti del settore.**

Nulla è più internazionale dell'opera lirica italiana, riconosciuta e cantata in tutto il mondo, da cantanti di ogni nazionalità. La farsa rossiniana e la figura di Rossini sono un tale valore nel patrimonio nazionale che non solo meritano di essere portate in scena, ma per la loro matrice, tramandate e rivitalizzate.

A rafforzare l'idea che l'opera buffa abbia ancora oggi una grande forza comunicativa e che sia ancora un linguaggio attualissimo, ogni anno viene commissionata dal Teatro Coccia una **nuova opera buffa**, messa in scena prima della farsa rossiniana in serata unica, con lo stesso cast, lo stesso organico orchestrale e con una connessione logica alla farsa che segue nella drammaturgia.

Nel 2022 va in scena **Valigie d'occasione** di **Joe Schittino**, libretto di **Vincenzo De Vivo** e soggetto di **Stefano Valanzuolo**, la regia di **Matteo Mazzone**, scene di **Matteo Capobianco**, la direzione d'Orchestra di **Marco Alibrando**, **Orchestra Sinfonica Carlo Coccia**, Maestro al cembalo **Yiruy Weng**. Il cast dei cantanti è selezionato all'interno dei giovani allievi del corso di **RossiniLab** - nato in seno al **Conservatorio Cantelli** di Novara sotto la guida del Docente Coordinatore **Giovanni Botta** - come interpreti, in collaborazione con l'**Accademia dei Mestieri dell'Opera del Teatro Coccia - AMO**.

Il progetto si avvale della collaborazione di **IPSAS Aldrovandi Rubbiani - Sezione Moda** per l'ideazione dei costumi, con la supervisione nello studio di **Silvia Lumes**.

Fiore all'occhiello il patrocinio di **Rossini Opera Festival**.



## NOTE DI REGIA

*Il capolavoro rossiniano ispirato alla celebre fiaba è indiscutibilmente una delle opere più riuscite del compositore. La storia della povera ragazza che perde la sua identità e il suo nome, Angelina, chiamata dalle sorellastre e dal patrigno Cenerentola, per noi non è una novità. In Rossini non abbiamo la magia come nella favola di Perrault, ma la storia di Cenerentola diventa reale, si avvicina al nostro quotidiano, e si trasforma in una storia attualissima.*

*Nella Cenerentola nessuno è quel che sembra.*

*Perno centrale nella drammaturgia è la differenza tra la verità e la menzogna, tra l'essere e l'apparire. In questa storia nessuno è come realmente appare.*

*La nostra Cenerentola, Angelina, è un personaggio modernissimo, rivendica senza nessun problema la propria felicità, alla ricerca di un uomo che abbia l'intelligenza e la moralità per capire dove realmente risiede la bellezza.*

**Matteo Mazzoni**

Foto dalle prove. Credit Mario Finotti



# Valigie d'Occasione

## NOTE DEL COMPOSITORE

*La valigia è il simbolo stesso del viaggio, così come in fondo è la vita stessa nel suo svolgersi lineare nei fatti, ma circolare e simultaneo nella percezione e riorganizzazione della memoria. Lo stesso vale per l'esperienza dell'ascolto, in cui dal singolo evento musicale germina e fiorisce il successivo; ma nella rievocazione emozionale l'ascolto si riorganizza, si modifica anche, modellandosi sul proprio vissuto: è il destino consapevole dell'Arte, e un modo intelligente per tenerci ancorati sulla terra con i piedi sulle nuvole. Così, le valigie che il Padrone di casa fa consegnare al Maestro e all'Impresario, al di là del loro misterioso contenuto e dell'essere cassa di risonanza per la valigia di Maria, piena di inauditi spartiti e tesori nascosti, sono un invito a mettersi senza indugio in cammino per le vie della Bellezza. La chiave di lettura è una visione fortemente simbolica della Storia (non solo della Musica), organizzata intorno alla restituzione di una panoramica del patrimonio di memorie musicali che alla citazione preferisce la sublimazione, alla decontestualizzazione il mutamento in quintessenza e in archetipo, alla paratassi la sintassi; per cui l'intera esperienza della musica, e del teatro in musica, è il pretesto scelto dal compositore per una partitura che vuol contenere un tentativo di viaggio più profondo intorno agli ingranaggi segreti dell'umana poesia nel momento in cui diventa scena.*

*Così la breve Sinfonia di Valigie d'occasione ne è anche l'epitome estetica, con il suo inizio ben pomposo alla Gluck che subito trasfigura in atmosfere jazz, modali, melodie da operetta, armonie e timbri improvvisamente aspri, "casuali" settime di dominante e sfacciate quinte dei corni, in un mercuriale cambio di caratteri che nella vita è stranezza ma nel sogno, che della vita è quintessenza, è Alltagsleben. Così il primo Ottocento, nella cui dolcezza un po' Biedermeier è ambientata la vicenda, nel progetto del compositore diventa una piccola Wunderkammer della memoria teatrale musicale, piena di ricordi, danze, cimeli e ospiti di riguardo, la cui lieve bizzarria (in realtà studiata e innervata di costanti "esoteriche": sliding tonali/atonali/modali, proporzioni, ritmi, intervalli, numeri di battute, codici a intermittenza e tanto altro), prevede la coabitazione di stili diversi che si sono felicemente spogliati dai pesi morti di etichette ed etichettatori, per tendere al comune fine del gioco e della libertà, e arrivare al pubblico come un tutto quieto e unitario. Valigie d'occasione, oltre che omaggio al genio rossiniano, è quindi una divertente conversazione di e sulla musica con i suoi stessi "ferri del mestiere", reali e ideali, per tramite di strumenti, storia e personaggi, liberata da tutte le inattendibili e inutili macchine del tempo.*

**Joe Schittino**

## NOTE DEGLI AUTORI

*Come si fa a mettersi in competizione con Rossini? Non si fa, appunto. Si resta muti, dinanzi al miracolo teatrale, piccolo o grande che sia, e all'invenzione musicale, scervellandosi intanto per trovare un appiglio che rimandi rispettosamente al suo genio.*

*Come si fa - riproviamo testardamente a formulare la domanda - ad affiancare un titolo nuovo a "L'occasione fa il ladro", senza arrossire e mantenendo, intanto, una coerenza drammaturgica che leghi il progetto contemporaneo a quello reso già solido e popolare da secoli di successi?*

*Nel nostro caso, la strada seguita è stata quella della dimensione, per così dire, "ancillare", illuminata e niente affatto mortificata dall'incontro ravvicinato con Rossini. "Valigie d'occasione", cioè, assume per scelta una funzione quasi propedeutica rispetto all'exploit rossiniano: un presupposto plausibile e moderno, insomma, per introdurre naturalmente l'ascoltatore al piacere di esiti teatrali ben altrimenti consolidati.*

*Per ottenere questo scopo, abbiamo dovuto adeguarci alla medesima forma narrativa privilegiata da Rossini, ovvero quella della "farsa", apparentemente lontana, per mode e modi, da un sentire contemporaneo, eppure miracolosamente efficace, oggi come allora, per quanto concerne i meccanismi di interlocuzione con lo spettatore. D'altra parte, non hanno scadenza i parametri drammaturgici ai quali docilmente si affida "Valigie d'occasione": gelosia, ripicche, invidia, avidità, opportunismo... Sono tutti archetipi teatrali celebrati, appunto, nella pièce rossiniana, dove appaiono messi*

*a frutto con verve incomparabile e sul filo ben teso dell'equivoco. Senza sottrarsi - ch  la tentazione diventa troppo ghiotta - alla volont  di entrare nel gioco sempre attuale del teatro nel teatro, ravvivata da riferimenti nobilissimi: da Il Maestro di cappella e L'impresario in angustie per arrivare ad Ariadne auf Naxos di Hoffmannstahl e Strauss, passando per L'Opera seria di Gassman e Le convenienze ed inconvenienze teatrali di Donizetti. Gli stimoli, come si vede, sono molti e illustri. Attualizzare il contesto e rendere contemporaneo il lavoro di ideazione e scrittura di una farsa nel terzo millennio sono azioni che non passano, naturalmente, attraverso lo smantellamento dei punti fondanti del genere specifico, celebrati come inattaccabili e, non per caso, felicemente percepibili nell'occasione. Semmai, invece, esse includono l'adozione di un linguaggio che, pur alludendo nel ritmo e nella cornice, a quello classicamente rossiniano risulti, invece, moderno nel rapporto tra termini e situazioni, resti scherzoso e sfiori consapevolmente, nel raffronto tra passato e presente, l'accento parodistico. Lo sforzo promosso, in definitiva, impone la costruzione di una nuova sintassi, al cospetto del medesimo alfabeto rossiniano. Ed   un gioco che coinvolge autori e pubblico, tutto sommato, quasi un esercizio di stile regolato dall'osservanza ovvia di certe convenzioni che appartengono, pi  in generale, al melodramma italiano e, significativamente, al tesoro teatrale e musicale accumulato da Rossini.*

**Stefano Valanzuolo e Vincenzo De Vivo**

## NOTE DEL DIRETTORE D'ORCHESTRA

*Sarà la mia valigia? Il dubbio che ti prende davanti al nastro che in aeroporto ti restituisce i bagagli. Perché dentro c'è la vita e dentro potresti trovarci strane sorprese. Lo scambio di valigie de L'occasione fa il ladro di Gioachino Rossini al quale Joe Schittino rende omaggio scrivendo per il Teatro Coccia di Novara la sua prima farsa, Valigie d'occasione, richiamando già nel titolo il legame con la «burletta» del pesarese.*

*Soggetto e libretto, rispettivamente di Stefano Valanzuolo e Vincenzo De Vivo, sono un riuscitissimo omaggio al genere della farsa rossiniana, un esercizio di stile, ma anche un piccolo capolavoro di stile. Passando dai ritmi serratissimi delle scene d'insieme a quelli più distesi nelle due arie (rispettivamente del Maestro e di Maria), il linguaggio contemporaneo di Schittino si fonde con quello del melodramma evocando – sempre per necessità drammaturgiche – i mondi sonori mozartiani, rossiniani, ma anche verdiani (echi di Falstaff) e pucciniani (provate a sentire i riferimenti a La bohème e a Turandot).*

*La Sinfonia, come da tradizione, contiene alcuni motivi portanti dell'opera come i temi del Padrone di casa e del Maestro. Quest'ultimo tema, poi, fa subito pensare alle grandi colonne sonore del cinema italiano anni Sessanta dirette dal grande Franco Ferrara o addirittura a Piero Umiliani che compone il tema d'apertura de Il vigile di Luigi Zampa, pellicola interpretata da Alberto Sordi.*

*Forse un po' un azzardo, ma a mio avviso un sottilissimo filo che collega le farse rossiniane di inizio Ottocento*



*fino alla commedia all'italiana nata alla fine degli anni Cinquanta appare evidente. Musica e situazioni. Come quelle tragicomiche che possono nascere... dallo scambio di una valigia.*

**Marco Alibrando**

## **Valigie d'Occasione**

**PRIMA ESECUZIONE MONDIALE**

Soggetto di **Stefano Valanzuolo**

Libretto di **Vincenzo De Vivo**

Musica di **Joe Schittino**

**Prima esecuzione: 28 Ottobre 2022. Novara**

### **PERSONAGGI**

Maria **SOPRANO**

Giobatta **BASSO**

Lucia **MEZZOSOPRANO**

Il maestro di musica **TENORE**

L'impresario **BASSO**

Il padrone di casa **TENORE**

*La scena si svolge nei primi dell'Ottocento.*

# VALIGIE D'OCCASIONE

*Salotto in casa di un ricco signore, ai primi dell'Ottocento.*

*Si sente un vociare concitato: due persone, un uomo e una donna, stanno litigando*

## SCENA I

### MARIA

T'ho scoperto! Non negarlo!  
E le hai fatto anche l'occhietto.  
Ammiccando, tu le hai detto:  
Signorina, à tout ailleurs!

### GIOBATTA

Non potei proprio evitarlo.  
Fu gentile, te l'ho detto.  
Un saluto, un sorrisetto,  
ce n'est pas un mot flatteur!

### MARIA

Ti lusinga l'attenzione  
O t'attrae la vicinanza?

### GIOBATTA

È la figlia del padrone,  
è questione di creanza!

### MARIA

Come sei beneducato ...

### GIOBATTA

Preferivi uno screanzato?

### MARIA

Non sia mai! Meglio un campione  
Della buona educazione ...

### GIOBATTA

Grazie! ma in questo entusiasmo  
c'è una punta di sarcasmo...

### MARIA

Non ti basta che io lodi  
I finissimi tuoi modi?

### GIOBATTA

A me sembra sia palese  
Che con tutte son cortese ...

### MARIA

Veramente, fai il galante,  
caro mio, con tutte quante!

Ti ho appena colto questa mattina  
Dietro alle gonne di una damina;  
Con una serva, ieri, nell'orto,  
t'ho visto fare il cascamoto.  
Rientrato in casa, prima di sera,  
hai corteggiato la cameriera.  
E t'ho scoperto che fai il galante  
Con quella scimmia d'una cantante!

### GIOBATTA

E' una collega! Porta rispetto!

### MARIA

Mentre tu placido la porti a letto?

### GIOBATTA

Non ti permetto l'insinuazione ...

### MARIA

E' insopportabile la situazione!

### GIOBATTA

Cantiamo insieme, te lo ricordo:  
è necessario andar d'accordo ...

### MARIA

Altro che accordo!  
Questa, mi sa,  
Si tratta proprio d'intimità.

Pensavate di giocarmi,  
tu il furbetto e lei la scaltra:  
Resta pure con quell'altra,  
io vi lascio in libertà.

**GIOBATTA**

Ma di cosa vuoi accusarmi?  
Non son furbo e non è scaltra.  
Non m'importa di quell'altra.  
Sta' tranquilla, per pietà.

**MARIA**

Me ne vado! Qui non resto!  
Cameriere, presto, presto  
la valigia è pronta in camera  
Vada a prenderla. M'en vo!  
Dica subito al cocchiere  
Che mi serve il suo landò.

**GIOBATTA**

Ma che fai?

**MARIA**

Per sempre, addio!  
Vo' seguire il fato mio...

**GIOBATTA**

E mi lasci? E la cantata?  
La scrittura che hai firmata?  
L'impresario, il committente?

**MARIA**

Non m'importa proprio niente.  
Io ti lascio in questo istante,  
infedele, indegno amante,  
losco, misero figuro,  
Mostro, perfido, spergiuro.  
Non sarò, alma dannata,  
un'Arianna abbandonata,  
Sono io che, per mio spasso,  
ora e qui ti pianto in asso.

*Mentre Maria esce furiosa...*

**GIOBATTA**

Maria, Maria, non te ne andare.  
Ritorna qui, deh non mi lasciare!

*Attratto dal trambusto, entra in scena  
trafelato l'Impresario.*

**SCENA II****IMPRESARIO**

Ma che succede? Che chiasso è questo?

**GIOBATTA**

Scusate tanto ...

**IMPRESARIO**

Tacete, presto.  
In casa d'altri non si schiamazza.

Guardando fuori nel giardino e  
accorgendosi che Maria sta salendo in  
carrozza.

Ma dove va Maria? Sembra una pazza.

**GIOBATTA** *(piagnucolando)*

Mi ha riempito d'insulti e mi ha piantato,  
ha preso la valigia. È andata via!

**IMPRESARIO**

E tu corrile dietro! Cosa aspetti?  
Ritorna immantinentemente con Maria!

*Giobatta si precipita fuori.*

Tra due giorni va in scena la cantata:  
coi tre cantanti l'abbiamo provata.  
Che disastro sarebbe se Maria  
Lasciasse in tronco questa compagnia.  
*Mentre l'Impresario resta pensieroso,  
Giobatta ritorna solo e sconsolato.*

**GIOBATTA**

Niente da fare, se ne fuggì...

**IMPRESARIO**

Ti ho detto prendila, portala qui!

**GIOBATTA**

Era saltata sopra un landò ...

**IMPRESARIO**

Non l'hai bloccato?

**GIOBATTA**

No, signornò.

Ho corso dietro quella vettura ...

**IMPRESARIO**

Non l'hai raggiunta?

**GIOBATTA**

Purtroppo no.

**IMPRESARIO**

Debole alquanto sei di natura.

**GIOBATTA**

Non posso correre come un cavallo.

**IMPRESARIO**

Sei solo un brocco.

Ti credi un gallo

E la gallina mi fai scappar.

**GIOBATTA**

Cos'altro ancora potevo far?

**IMPRESARIO**

Basta! Adesso il danno è fatto.

il problema va risolto.

Il maestro, tra non molto,  
per provare qui verrà.

**GIOBATTA**

Se troviamo un testo adatto

Il problema è già risolto:

il suo ruolo verrà tolto  
e a chi resta si darà.

**IMPRESARIO**

Tolto il ruolo di Maria?

A me pare una follia!

**GIOBATTA** (*rianimandosi*)

E la musica già fatta  
canteran Lucia e Giobatta.

La cantata a tre diventa,  
se smontata in ogni pezzo,  
un magnifico intermezzo  
a due voci e non a tre.

Il maestro cambia il tuono  
L'impresario cambia il testo,  
e noi due faremo il resto,  
ed il resto va da sé.

**IMPRESARIO**

Che intuizione prelibata.

Ma dev'essere approvata ...

Giobatta

Voi direte al committente

Ch'è successo un accidente:  
che Maria, con spasmo atroce,  
ha perduto la sua voce.

**IMPRESARIO**

Dire il falso? Una calunnia?

**GIOBATTA**

Invenzione a fin di bene ...

**IMPRESARIO**

Non sta bene ... Non conviene ...

**GIOBATTA**

Altra opzione non ce l'ho!

**IMPRESARIO**

Non ti posso dire un no!

**GIOBATTA**

Parlate al maestro, parlate a Lucia ...

**IMPRESARIO**

Mi tocca tentare quest'altra pazzia ...

**GIOBATTA**

Dobbiamo risolverla con ogni mezzo ...

**IMPRESARIO**

Faremo qui subito un nuovo  
intermezzo ...

**GIOBATTA**

Sarà la mia gloria, il vostro successo ...

**IMPRESARIO**

Abbiamo soltanto due giorni da adesso  
...

**GIOBATTA**

Sarà sufficiente! Lo giura Giobatta!

**IMPRESARIO**

Ma dove mi porta la tua testa matta?

**GIOBATTA**

Vi porta agli allori!

**IMPRESARIO**

Io bado ai denari!

**GIOBATTA**

Avrete gli onori dei grandi impresari.

**IMPRESARIO**

Di allori ed onori potrò fare senza:  
mi basta che paghi la mia  
committenza.

**GIOBATTA**

Ma certo! Vedrete che vi pagherà!

**IMPRESARIO**

Più bella speranza il cuore non ha.

*Entra il Maestro con Lucia.*

### SCENA III

#### MAESTRO

Buongiorno, Signori!

#### IMPRESARIO E GIOBATTA

Buongiorno, Maestro!

#### LUCIA

Buongiorno, Impresario!

#### IMPRESARIO E GIOBATTA

Buongiorno!

#### MAESTRO

È un po' presto,  
ma devo aggiustare le parti d'orchestra:  
c'è qualche voltata un poco maldestra.

#### IMPRESARIO

L'orchestra, maestro, lasciate che  
aspetti.

#### MAESTRO

Che dite, impresario?

#### IMPRESARIO

Ho altri progetti

Per voi, per Lucia, per me, per  
Giobatta ...

#### MAESTRO

Possiamo sapere di cosa si tratta?

#### IMPRESARIO

Un brutto imprevisto ...

#### GIOBATTA

Che cambia il programma.

#### IMPRESARIO

Ma non sarà un dramma  
(A Giobatta)  
Su, spiega il perché.

#### GIOBATTA

Maria se n'è andata,  
non so dov'è...

#### LUCIA

Dunque è sparita?

#### IMPRESARIO

Dato ha forfait!

#### LUCIA

E la mia parte?

#### MAESTRO

E la cantata?

#### IMPRESARIO

*(intervenendo a rassicurare tutti)*

In ogni caso  
sarà salvata...

#### MAESTRO

Manca il soprano!

#### LUCIA *(compiaciuta)*

Ma l'alto c'è!

#### GIOBATTA

Faremo in due  
quel ch'era in tre!

#### IMPRESARIO

Farete in due  
quel ch'era in tre.

*L'Impresario tira fuori da una valigia  
un po' di fogli di carta,  
ne sceglie alcuni e li consegna al  
Maestro*

**MAESTRO**

Ma la mia musica?

**IMPRESARIO**

Resta la stessa.  
Io cambio il testo...

**MAESTRO**

Bella scommessa!

**LUCIA**

Avrò un'altr'aria...

**GIOBATTA**

Anche un duetto.

**MAESTRO**

Cosa ne faccio  
Del bel terzetto?

**GIOBATTA**

Diventa un duo!

**IMPRESARIO**

Darai con arte  
a uno strumento...

**MAESTRO**

... la terza parte.

**IMPRESARIO**

Con pochi tagli  
Sarà cambiata  
In intermezzo  
La tua cantata.

**MAESTRO**

Ma se tu sbagli,  
rimescolata  
sarà un intruglio,  
una boiata!

**LUCIA**

Non prendo abbagli:  
Son diventata  
Protagonista  
Della cantata.

**GIOBATTA**

Cuci i ritagli:  
Ben congegnata  
Rinasce fulgida  
Questa cantata.

*Partono tutti, salvo il Maestro, che si  
logora per scrivere qualcosa di decente*

## SCENA IV

### MAESTRO

Ed ora tocca a me fare gli aggiusti,  
saldare i cocchi e rammendare i panni.

Ero un compositore rinomato,  
un caposaldo della vecchia scuola ...  
qualcuno dice che, ahimè, sono  
invecchiato  
e il pubblico, si sa, è una banderuola:  
perde il buon gusto e presto se ne va  
cedendo alla volgare novità.

*Guarda desolato la partitura.*

Adesso taglia, sposta e cuci,  
moltiplica ed allunga, quindi riduci,  
qui cambia il tuono, era elafa,  
perché il contralto non ce la fa.

*Corregge sulla partitura.*

Ecco il terzetto.  
Qui viene il bello:  
non riuscirebbe neanche Paisiello!

*Corregge sulla parte d'orchestra.*

Oboe obbligato, male non sta.  
Sarà contento chi pagherà.

*Consegna i fogli a un cameriere e si allontana.*

## SCENA V

*Dalla porta a vetri spunta Maria, che entra, tirandosi dietro la valigia, con fare circospetto, senza far rumore.*

### MARIA

Tutto è silenzio! Che bel tepore ...  
Dalle cucine sale l'odore  
Di raffinati manicaretti  
Che vi si approntano per i banchetti.  
Fuori, ero triste, ero depressa.  
Da qualche tempo non son la stessa.  
Mi sono detta: perché, Maria,  
Sei sempre in preda di gelosia?

Forse è il mio temperamento,  
forse è personalità,  
ma capisco che, al momento,  
c'è qualcosa che non va.

Mi riprenderò la parte,  
la mia vita e il fidanzato.  
Perché andarsene è sbagliato!  
L'ho capito. Ora lo so.

Io la vita mi scompiglio:  
buona pratica non è.  
Butto all'aria, per puntiglio,  
il prestigio ed i danè.

Io rivoglio la mia parte,  
i miei soldi e il fidanzato.  
Ogni torto è perdonato,  
Ciò che è giusto io farò.

Per te, Giobatta, sarò madonna,  
per il teatro la Primadonna,  
per il maestro la sua pupilla  
dell'impresario sarò scintilla  
per il padrone la più galante,  
sarò la prima di tutte quante!  
Con i miei trilli e i picchettati  
Avrò gli applausi dei convitati,



Coi sovracuti anche i bicchieri  
Più non potranno restare interi.  
Farò il successo della serata:  
sarò dal pubblico idolatrata!

*Ignari della presenza di Maria,  
rientrano per la prova il Maestro,  
Giobatta e Lucia.  
Maria, curiosa di vedere cosa succeda,  
si nasconde.*

## SCENA VI

### MAESTRO

Son chiari i cambiamenti?

### GIOBATTA

Sì, chiarissimi, Maestro!  
Solo...

### MAESTRO

Solo?

### GIOBATTA

*(osservando lo spartito)*  
Non vorrei sembrar maldestro,  
ma qui il testo non ci sta.

### MAESTRO

Dove?

### GIOBATTA

Qui.

*Giobatta gli porge lo spartito.*

### MAESTRO

Vediamo un poco.  
Giobatta  
La sortita...

### MAESTRO

In quale loco?

### GIOBATTA

Ve lo mostro. Eccolo qua.

*Porge al Maestro il foglio.*

*"Degno signor dal gusto sopraffino"*

### MAESTRO

Metto due crome e il tutto s'è aggiustato.

### GIOBATTA

Grazie, molto obbligato.

### MAESTRO

Altri problemi?

### GIOBATTA

No, per ora no.

### LUCIA

*(zelante)*  
Faccio le variazioni al mio rondò?

### MAESTRO

Per me va bene tutto quel che fa,  
se resta dentro la tonalità.

Arriva l'impresario.

### IMPRESARIO

Proviamo i cambiamenti?

### MAESTRO

Sì, proviamo.  
Siete pronti voi due?

*A Lucia e Giobatta.*

Incominciamo.  
*I cantanti si dispongono sulla scena.  
L'Impresario prende una sedia e si  
accomoda davanti a loro, non lontano  
dal Maestro.*

**GIOBATTA** *(con enfasi)*

In questo dì felice a te m'inchino,  
alto signor dal gusto sopraffino  
Che i pastori d'Arcadia hai convitato.  
Piacciati udir il canto concertato  
di Tirsi e Clori, gentil pastorella,  
che in cor gli accende amor, tanto ella  
è bella.

**IMPRESARIO**

*(compiaciuto)*

Bravo, bene...

**LUCIA**

Benissimo.

**IMPRESARIO**

Continua.

**MARIA**

*(dal luogo ove è nascosta, tra sé e sé)*

È una tirata nuova e adulatrice  
Che il padrone farà certo felice ...

**GIOBATTA**

Dei loro amori tu vedrai l'istoria,  
Di cui i poeti fecero memoria,  
parole appassionate udrai sovente,  
lepidi scherzi d'amore innocente,  
rabbuffi, gelosie, baci e moine,  
che spingono l'istoria al lieto fine.

**IMPRESARIO**

L'assunto è chiaro ...

**GIOBATTA**

E ben svolto il concetto.

**IMPRESARIO**

Piacerà molto.

**LUCIA**

Sortirà l'effetto!

**MARIA** *(sempre nascosta; delusa)*

Sembrava nuova.  
Ahimè quel mammalucco  
Canta una cosa vecchia come il cucco!

**MAESTRO**

E questa è fatta.  
Andiamo avanti.  
La cavatina  
lo proverò.

**MARIA** *(sempre nascosta)*

Ecco il mio pezzo.  
Tra pochi istanti  
Quando mi tocca  
Comparirò.

**LUCIA** *(tra sé e sé)*

Ora quel pezzo,  
Senza rimpianti  
meglio dell'altra  
cantar saprò.

**IMPRESARIO** *(tra sé e sé)*

Preservi il pezzo  
I miei contanti:  
Se piace al pubblico  
Salvo sarò.

**GIOBATTA** *(tra sé e sé)*

Maria, che stupida!  
Senza rimpianti,  
me, ruolo e titolo  
abbandonò.

**SCENA VII**

*Il maestro intona al cembalo  
l'introduzione dell'aria già di Maria e,  
adesso, affidata a Lucia.  
Una battuta prima dell'attacco, Maria  
esce dal nascondiglio, pronta a cantare:  
si ammutolisce, però, vedendo Lucia già  
in scena.*

**LUCIA**

*(concentratissima)*  
Sol che desti dall'oriente  
tutto il mondo coi tuoi rai ...

*Maria, incurante di Lucia e quasi per dispetto, attacca a cantare l'aria nella sua tonalità originale. Il maestro, preso alla sprovvista, tenta di modulare al cembalo tra l'una e l'altra.*

**MARIA**

Sol che desti dall'oriente...

**LUCIA** *(alzando la voce, per ripicca)*

...dimmi: inver, vedesti mai  
più adorabile beltà.

**MARIA** *(in competizione con Lucia)*

Più adoraaaaaabiiiiieeeeebeeeeeltà

**IMPRESARIO**

*(preoccupato)*  
Basta! Zitti! Cosa Fate?

**MAESTRO**

Basta! Impazzo! Che cantate?

**GIOBATTA**

Tu, Maria, non eri andata?

**MARIA**

Lo vedete, son tornata  
Giusto in tempo, in verità!

**LUCIA**

Giusto in tempo per che cosa?

**MARIA**

Per salvar da una boriosa,  
con mia parte, fama e onor!

**LUCIA**

Io boriosa? Presuntuosa!

**MARIA**

Tu, svociata, anche stonata ...

**IMPRESARIO**

Calma, calma ...

**LUCIA**

Scostumata!

**MARIA**

Parli tu, che hai mille amanti  
Che ti pagano in contanti?

**LUCIA**

Parlo proprio a te, baldracca!

*Maria per un istante rimane senza fiato.*

**IMPRESARIO**

Ferma!

**MAESTRO**

Calma!

**LUCIA**

*(a Maria)*  
Taci?

**GIOBATTA**

*(a Maria)*  
Attacca!

**MARIA** *(segnando a dito Lucia)*

Chiudi il becco, tu, bastarda!  
La vendetta mia non tarda  
Quest'offesa a riscattar.

**LUCIA**

Sei una perfida bugiarda:

sol perché tu sei vegliarda  
non hai amanti a cui badar.

### **GIOBATTA**

Un riparo! Si bombarda!  
Quelle offese alla beffarda  
Sa di certo rintuzzar.

### **IMPRESARIO**

Non si ferma, la testarda.  
Ma, per quanto mi riguarda,  
lascio entrambe qui a sfogar.

### **MAESTRO**

Primedonne! Guarda, guarda:  
a due voci una gagliarda.  
Io, per me, le lascio far.

### **MARIA**

Bastarda...

### **LUCIA**

Vegliarda ...

### **GIOBATTA**

Bombarda!

### **IMPRESARIO**

Testarda!

### **MAESTRO**

*(rallegrandosi)*  
Ma guarda!

## **SCENA VIII**

*Entra il padrone di casa (ossia, il  
committente), con aria severa,  
a passo lento. Tutti si tacciono.*

### **IL PADRONE DI CASA**

*(all'Impresario)*

E questo è l'intermezzo pastorale  
Di cui mi parlavate poco fa?  
È un po' confuso, ma non sembra male,  
anche se nelle regole non sta.

### **IMPRESARIO**

*(confuso, imbarazzato)*  
Perdonate, signore, un accidente...

### **IL PADRONE DI CASA**

Ma certo, urlarmi in casa non è niente.

Andate pure avanti, se vi va.

### **IL MAESTRO**

Io mi profondo in scus ...

### **GIOBATTA**

Perdonate...

### **MARIA**

L'eccesso mio vi prego che scusiate ...

### **LUCIA**

Io prometto che più non accadrà.

### **IL PADRONE DI CASA**

Signore mie, le vostre scuse accolgo.  
Ed a Giobatta il mio perdon rivolgo.  
Pure al Maestro e all'Impresario, adesso,  
un gesto di clemenza fia concesso.  
*Fa un cenno ai camerieri.*

Poiché con cura ed arte consumata  
Han lavorato per la mia cantata,  
mutandola – e la cosa invero apprezzo –  
in arcadico e bucolico intermezzo,  
tengano pure quello che ho versato  
come lauto onorario anticipato.  
Voglio che l'uno e l'altro ora sia pronto ...  
*Fa una pausa mentre i camerieri  
portano due valige mal chiuse.*  
di uscir di casa prima del tramonto.

**IMPRESARIO**

Ma signore...

**MAESTRO**

Cosa dite?

**PADRONE DI CASA**

Io? Nient'altro. Presto! Uscite!

**GIOBATTA**

E noi tre.

Padrone di casa

Voi tre restate.

**MARIA E LUCIA**

*(slanciandosi verso il padrone di casa)*

Siamo a voi molto obbligate.

**GIOBATTA** *(sottomesso)*

Servo vostro...

Padrone di casa

Servo? No.

Io come ospiti graditi

In mia casa vi terrò.

Or congedo i due signori,

e tra breve tornerò.

**SCENA IX**

*Il padrone di casa si rivolge a Impresario e Maestro invitandoli ad accelerare la partenza. I due prendono le loro valige, ma si accorgeranno quasi subito che i camerieri le hanno scambiate.*

**MAESTRO**

*(frugando nella valigia)*

C'è un quaderno quadrettato

Con le entrate e con le uscite...

**IMPRESARIO**

I miei conti!

**MAESTRO**

E qui finite

Vi son cose strane assai:

un rimario...

**IMPRESARIO**

È mio!

**MAESTRO**

Un ritratto...

**IMPRESARIO**

La mia mamma. Non toccarlo!

**MAESTRO**

Scusa, non volevo farlo,  
ma è in valigia.

**IMPRESARIO**

Ferma un po'

*(frugando anche lui nella sua)*

C'è un metronomo e un corista ...

E' la tua! Per una svista

L'hanno data a me per te.

*Scambiandosi i bagagli.*

**IMPRESARIO**

Convien partire, sì, l'ho capito

Ringrazio e vado, non son gradito.

**MAESTRO**

Prendo congedo secondo il rito,  
fui licenziato, sarò compito.

**IL PADRONE DI CASA**

Addio, signori, con voi ho finito.

Per garbo attendo che ognuno sia uscito.

**GIOBATTA, MARIA, LUCIA**

Addio, signori. Non fu gradito

Né quel libretto né lo spartito.

## SCENA X

*Impresario e maestro escono. Il padrone di casa fa un cenno ai camerieri, che portano subito bevande e dolci.*

### IL PADRONE DI CASA

*(ai cantanti)*

Veniamo a noi, signori cari.  
Visto che speso ho già i danari  
Un po' di musica farete in tre  
In un concerto dedicato a me.

### GIOBATTA

Io sono pronto! Cosa vi garba?

### MARIA E LUCIA

Gluck. Che vi pare?

### IL PADRONE DI CASA *(annoiato)*

Per me è una barba ...

### GIOBATTA

Dunque Paisiello...

### MARIA

o Cimarosa...

### IL PADRONE DI CASA

*(scettico)*

Certo, ma è sempre la stessa cosa...

### MARIA

Arie da camera di Farinelli...

### GIOBATTA

di Gazzaniga...

### IL PADRONE DI CASA

*(spazientito)*

Ma sempre quelle!

### LUCIA

Ho una cantata di Generali...

### IL PADRONE DI CASA

Avete solo cose normali!

*(pausa)*

Pare che a Pesaro ci sia un ragazzo,  
un tipo allegro, un mezzo pazzo,  
che fa furore con le farsette,  
solo a Venezia ne ha fatte sette.

### GIOBATTA

Non eran sette. Lo so perchè  
ne ha fatte cinque al San Moisè.

### IL PADRONE DI CASA

Ma lo conosci?

### GIOBATTA

Certo, è Rossini.

### LUCIA

Ha fatto pezzi proprio divini ...

### IL PADRONE DI CASA

Ed hai la musica?

### LUCIA

Purtroppo no.

### MARIA

Forse qualcosa la troverò.

*Maria va a cercare la propria valigia  
e la porta accanto al cembalo. Fruga  
e ne tira fuori delle carte. Le passa in  
rassegna...*

Ecco, ho trovato ...

*Dà il foglio a Giobatta.*

**GIOBATTA**

*(leggendo il frontespizio)*  
Che? L'occasione ...

**IL PADRONE DI CASA**

*(strappando il foglio dalle mani di Giobatta e completando la frase)*  
... fa l'uomo ladro.

**GIOBATTA**

*(imbarazzato)*  
Senza allusione ...

**MARIA**

*(strappa il foglio dalle mani del padrone di casa, legge velocemente e lo passa a Lucia)*  
Tieni, Lucia. Canta con me.

**LUCIA**

*(dando un'occhiata)*  
Questo è un quartetto!

**MARIA** *(costernata)*

E noi siamo tre.  
Come facciamo?

**GIOBATTA**

*(illuminandosi)*  
L'idea ce l'ho.  
*(rivolgendosi al padrone di casa)*  
Canti con noi!

**IL PADRONE DI CASA**

*(con nuovo vigore)*  
E perché no!  
Ma, per cantare di buona lena,  
prima dobbiamo sederci a cena.  
A tutti i musicisti daranno a mensa,  
Cerere e Dioniso la ricompensa.

**TUTTI**

A tutti i musicisti daranno a mensa,  
Cerere e Dioniso la ricompensa.

*Il padrone di casa fa un cenno ai servitori. Arrivano vassoi ricolmi di vino e cibo. Dalla porta di fondo un servitore fa entrare l'Impresario e il Maestro che trascinano le rispettive valigie. Il padrone di casa fa loro cenno di unirsi al convito.*

**FINE**







Foto dalle prove. Credit Mario Finotti

# L'Occasione fa il Ladro

## NOTE DEL DIRETTORE D'ORCHESTRA

*Fa sempre un certo effetto vedere (o meglio, sentire) che gli amanti rossiniani non osino mai dirsi «ti amo». Preferiscono, come in questa farsa, raccontarsi «quanto son grate le pene in amore». Tanto più «se premio al dolore è un tanto piacer». Eccola qui, la dichiarazione d'amore che si scambiano Berenice e Alberto.*

*Lo fanno, dopo appunto le loro molte «pene» nel finale de L'occasione fa il ladro, «burletta per musica», come recita la partitura, composta da Gioachino Rossini nel 1812 in soli undici giorni e ispirata al compositore pesarese dalla cosiddetta “decima musa”, ossia la fretta! Mi hanno sempre affascinato la facilità e la velocità di scrittura del giovane Rossini, specialmente a vent'anni quando ancora non aveva a disposizione molto materiale per ricorrere all'auto prestatito.*

*In quei pochi giorni in cui lavora all'opera per il Teatro San Moisè di Venezia Rossini ha tutto il tempo di esprimere il suo genio e ne L'occasione riscontriamo tratti di grande novità e originalità, a partire dal primo numero: Sinfonia ed Introduzione vengono concepite come un pezzo unico che addirittura ingloba una Tempesta, marchio di fabbrica inconfondibile di Rossini, dal Barbiere di Siviglia al Guglielmo Tell, tempesta meteorologica, ma spesso tempesta dell'anima.*

*Non solo. Le citazioni mozartiane dal Don Giovanni, ma anche da Le nozze di Figaro, sono la prova del fatto che Rossini avesse studiato profondamente queste partiture, probabilmente quando era allievo di padre Mattei a Bologna, padre Mattei già allievo di padre Martini, ovvero quell'uomo che aveva corretto un'antifona di Mozart!*

*Una partitura complessa che ha in sé già l'architettura delle grandi opere rossiniane. L'aria di Berenice Voi la sposa pretendente, è un'aria molto estesa (addirittura quadripartita), anomala se si pensa che è affidata ad un personaggio di una «burletta per musica», appunto. Ma per fortuna a Rossini “sfugge la mano” nella scrittura e il compositore ci regala un capolavoro che contiene un preziosismo di orchestrazione: la sezione lirica Adagio viene introdotta da un'elegante melodia del clarinetto raddoppiato dal corno all'ottava*

inferiore creando un timbro misto molto originale con un effetto quasi straniante, inebriante.

E ancora l'ultimo numero, ovvero il Finale che si articola anch'esso in quattro parti, contiene il dolcissimo duetto d'amore *Oh quanto son grate le pene in amore* introdotto – come nelle serenate strumentali mozartiane – dai soli fiati.

Col maestro Giovanni Botta e con i giovanissimi talenti del Rossini Lab abbiamo cercato di utilizzare con grande sobrietà tutti gli strumenti a nostra disposizione per variare con grazia in stile rossiniano; pochissime variazioni di note ed articolazioni, dolci appoggiature superiori ed inferiori, inversioni tra le parti e niente di più.

D'altronde gli amanti rossiniani non osano mai pronunciare «ti amo». L'amore sublimato che Rossini evoca supera i limiti dei sentimenti fragili dell'uomo e si eleva a valore simbolico universale.

**Marco Alibrando**

## L'Occasione fa il Ladro

Testi di **Luigi Prividali**

Musiche di **Gioachino Rossini**

**Prima esecuzione: 24 novembre 1812, Venezia.**

### PERSONAGGI

Don Eusebio **TENORE**

Berenice **SOPRANO**

Conte Alberto **TENORE**

Don Parmenione **BASSO**

Ernestina **MEZZOSOPRANO**

Martino, servo **BASSO**

Camerieri di locanda, Servi di don Eusebio, che non parlano.

**La scena si finge a Napoli, e suoi dintorni.**

# L'OCCASIONE FA IL LADRO

## SCENA I

Sala in un albergo di campagna, che introduce in diverse stanze numerate.  
Notte oscura e tempestosa.

Don Parmenione, che mangia e beve ad una tavola rusticamente imbandita e rischiarata da un lucerniere: Martino seduto in disparte, che approfitta dei di lui avanzi, malgrado lo spavento che soffre al fragore dei tuoni, ed al chiaror dei lampi.

### PARMENIONE

Frema in cielo il nembo irato,  
scoppi il tuono e fischia il vento;  
che qui placido e contento  
io mi voglio ristorar.  
Quanto è dolce il mar turbato  
dalle sponde il contemplar!  
*(tuoni)*

### MARTINO

*(si spaventa)*  
Ah saette maledette,  
deh lasciatemi mangiar!

### PARMENIONE

Cos'è stato?

### MARTINO

Eh niente, niente.

### PARMENIONE

Ma tu tremi.

### MARTINO

Ah! non signore.

### PARMENIONE

Tien, e mangia allegramente.

### MARTINO

Tante grazie...  
*(tuono)*

### MARTINO

Ohimè, che orrore!

*(lascia cadere il piatto ricevuto dal padrone e vuol fuggire)*

### PARMENIONE

Senti, olà!

### MARTINO

*(si ferma)*  
Che comandate?

### PARMENIONE

Dove vai?  
Martino Non m'arrestate.

### PARMENIONE

Scaccia, bestia, il tuo timore.

### MARTINO

Non vi posso contentar.

### PARMENIONE

Cosa fai là sciocco in piè?  
Siedi qui vicino a me.  
Se anche vedi il ciel cascar,  
mangia, bevi e non badar.

### MARTINO

Voi morir mi fate affé,  
o seduto, o stando in piè.  
Par che debba il ciel cascar.  
Come posso non tremar?  
*(Don Parmenione sforza il suo servo a sedere vicino a lui, facendolo tacere e mangiare, per quanto è possibile, tranquillamente)*

**SCENA II**

*Il conte Alberto, accompagnato da un Domestico, il quale, dopo aver gettato la valigia del padrone a canto a quella di don Parmenione, si addormenta sopra una panca, e detti.*

**ALBERTO**

Il tuo rigore insano,  
fiero destin, sospendi:  
quel dio d'amore offendi,  
che scorta mia si fa.  
Tu gli elementi invano  
a danno mio fomenti;  
di te, degli elementi  
amor trionferà.  
*(tuono e lampo)*

**MARTINO**

Misericordia!... Aiuto!  
*(cade con la sedia)*

**ALBERTO**

Chi è là?

**PARMENIONE**

Siam noi.

**ALBERTO**

Chi siete?

**PARMENIONE**

Dal tempo trattenuto  
qui un forestier vedete.

**ALBERTO**

E la cagion medesima  
me pur condotto ha qua.

**MARTINO**

E chi sa quando il diavolo  
da qui ci porterà!

**PARMENIONE**

Dunque facciamo un brindisi  
con questo vin perfetto.

**ALBERTO**

L'amico invito accetto  
di vostra urbanità.  
*(stando in piedi empiono i bicchieri,  
mentre timoroso Martino sta in disparte  
osservandoli)*

**PARMENIONE E ALBERTO**

Viva Bacco il dio del vino,  
viva il sesso femminino!  
che al piacer ogn'alma desta,  
che fa i cori giubilar;  
e anche in mezzo alla tempesta  
sa i perigli disprezzar.

**MARTINO**

Che terribile destino  
a tai pazzi star vicino!  
Riscaldata han già la testa  
non san più cos'han da far;  
ma già un fulmine la festa  
viene or ora a terminar.  
*(toccano i bicchieri, e li vuotano, poi si  
rimettono a sedere)*

**ALBERTO**

Grato conforto è l'incontrar per viaggio  
un passeggiar cortese!  
Parmenione Il fortunato  
in caso tal son io.

**ALBERTO**

Bene obbligato.  
Se v'aggrada, possiamo  
a Napoli recarci in compagnia.

**PARMENIONE**

Quella, signor, non è la strada mia.

**MARTINO**

Come!

**PARMENIONE**

A che c'entri tu?

**ALBERTO**

Me ne dispiace;  
perché in paese ignoto  
fra tanta oscurità può facilmente  
l'un per l'altro cammin prendere in  
fallo,  
chi solo, come me, viaggia a cavallo.

**PARMENIONE**

Esser deve l'affar di gran premura,  
che a Napoli vi chiama.

**ALBERTO**

Un matrimonio.

**PARMENIONE**

Bravo!  
Alberto Certo.

**PARMENIONE**

La sposa  
voi conoscete?

**ALBERTO**

Ohibò. Molto impaziente  
sono anzi di vederla, e giacché parmi,  
che la tempesta omai sia per finire,  
con vostra permission voglio partire.

**PARMENIONE**

Come v'aggrada.

**MARTINO**

E noi?

**PARMENIONE**

Taci.

**ALBERTO**

Su presto  
le valigie riprendi, andiam, che ho fretta.  
Vi ringrazio di nuovo, e vi saluto.

**PARMENIONE**

Mille felicità.

**ALBERTO**

Molto tenuto.  
*(Alberto scuote il suo servo, che non ben  
desto ancora, prende senza avvedersi la  
valigia dell'altro forestiere per  
quella del suo padrone, e lentamente  
con lui s'allontana)*

### **SCENA III**

*Parmenione, Martino.*

**MARTINO**

E noi qui che facciam?

**PARMENIONE**

Noi partiremo.

**MARTINO**

Per Napoli?

**PARMENIONE**

Si sa.

**MARTINO**

Ma perché dire  
di non volerci andar, perché con l'altro  
uniti non ci siam?

**PARMENIONE**

Perché non voglio  
far sapere ad ognuno i fatti miei,  
perché soffrir non posso,  
d'andar con chi può farmi i conti  
addosso.

**MARTINO**

Sarà bene così.

**PARMENIONE**

Paghiamo il conto,  
e poi si vada.

*(va per aprire la valigia, dove tiene il denaro)*

**MARTINO**

A meraviglia.

**PARMENIONE**

Oh bella!  
*(si sforza inutilmente d'aprir la valigia)*

**MARTINO**

Cos'è?

**PARMENIONE**

Per tua indolenza il forestiere  
con la valigia sua cambiò la mia.

**MARTINO**

Credo, che un mal per voi questo non  
sia.

**PARMENIONE**

Che dici?

**MARTINO**

Eh c'intendiam.  
Parmenione Presto, va'...

**MARTINO**

Dove?

**PARMENIONE**

Le mie carte... il denaro... il  
passaporto...  
Corri...

**MARTINO**

Ma dove mai?

**PARMENIONE**

Corri a cercarlo.

**MARTINO**

Nel suo galoppo, al buio ove trovarlo?

**PARMENIONE**

Ma intanto?...

**MARTINO**

Intanto approfittar bisogna  
del favor della sorte.

**PARMENIONE**

E vuoi?...

**MARTINO**

Lasciate,  
ch'èi sia l'indagator di tal scoperta.

**PARMENIONE**

Cosa fai?

**MARTINO**

Cosa faccio? Eccola aperta.  
*(spezza il lucchetto, strappa la catena ed apre la valigia)*

**PARMENIONE**

Oh che ribaldo!

**MARTINO**

Zitto: ecco una borsa.

**PARMENIONE**

Lascia star...

**MARTINO**

Quante gioie! Oh! oh! un ritratto.

**PARMENIONE**

Mostralo.

**MARTINO**

Che vi par?

**PARMENIONE**

Che bella cosa!

**MARTINO**

Chi diavolo sarà?

**PARMENIONE**

Quest'è la sposa.

**MARTINO**

Buono! Qui c'è un grand'abito da gala.

**PARMENIONE**

Oh, che vaga, e gentil fisionomia!

**MARTINO**

Che fina biancheria!

**PARMENIONE**

M'incanta.

**MARTINO**

Un passaporto...

**PARMENIONE**

Un passaporto!  
*(lo prende)*

**MARTINO**

Certo: e molte cambiali. Io ve l'ho detto,  
che non vi pentirete.

**PARMENIONE**

Oh che bel colpo!  
Più resister non posso.

**MARTINO**

Ebben?...

**PARMENIONE**

Si faccia.

**MARTINO**

Come!

**PARMENIONE**

Riponi presto entro ogni cosa.

**MARTINO**

E volete?...

**PARMENIONE**

Per me voglio la sposa.

**PARMENIONE**

Che sorte, che accidente,  
che sbaglio fortunato!  
Amor mi vuol beato,  
ed io ringrazio amor.  
Martino, allegramente!  
andiamo a farci onor.

**MARTINO**

Ma come?...

**PARMENIONE**

Che scioccone!  
Non sai capir?

**MARTINO**

Che cosa?

**PARMENIONE**

Osserva che boccone,  
che pasta deliziosa  
considera il mio cor.

**MARTINO**

Piuttosto d'un bastone  
vi toccherà il favor.



**PARMENIONE**

Che bestia, che buffone,  
che ignobile timor!

**PARMENIONE**

D'arrogarsi un nome finto  
veramente il passo è ardito,  
e può mettermi in procinto  
di mangiare il pan pentito;  
ma se l'oro all'altro io rendo,  
se rinuzio a ogn'altro effetto,  
l'interesse non offendo,  
non pregiudico l'onor.  
E poi questo bel visetto  
fa scusabile ogni error.

**MARTINO**

Ebben don Parmenione?...

**PARMENIONE**

Io sono il conte Alberto.

**MARTINO**

Alberto voi?

**PARMENIONE**

Sì certo.  
È questo il passaporto,  
che mi conduce in porto;  
è questo il gran ricapito,  
che ha sottoscritto amor.

**MARTINO**

Ma per pietà...

**PARMENIONE**

Finiscila...  
Non odo i tuoi consigli,  
non curo più perigli:  
amore bricconcello,  
m'ha colto nel cervello;  
e questa cara immagine  
mi pizzica, mi stuzzica,  
in petto mi fa crescere

dall'allegrezza il cor.

*(Martino ripone tutti gli effetti nella  
valigia, e portandola seco, segue il  
padrone, che pieno d'entusiasmo lo ha  
preceduto)*

**SCENA IV**

*Grand'atrio terreno in casa della  
marchesa elegantemente addobbato,  
con ampio verone di prospetto, che  
mette nel giardino, e con varie porte  
lateralì, che introducono ai rispettivi loro  
appartamenti.*

*Don Eusebio, Ernestina, Servi.*

**EUSEBIO**

Non lo permetto.

**ERNESTINA**

Il mio dover...

**EUSEBIO**

Scusate:  
dell'urbano trattar so la maniera.

**ERNESTINA**

Ma in questa casa io son per cameriera.

**EUSEBIO**

Il caso vostro esige  
rispetto, e compassione, e mia nipote  
sua compagna vi chiama, e non sua  
serva.

**ERNESTINA**

So, che molta bontà per me conserva,  
ma in circostanze tali...

**EUSEBIO**

È ver, si tratta  
d'un spozializio in grande;  
e lo sposo da noi splendidamente  
oggi si accoglierà.

**ERNESTINA**

Dunque...

**EUSEBIO**

Per questo  
in uffizi servili il vostro grado  
non dovete abbassar; ché se vi piace  
manifestar per noi qualche premura,  
agli altri il comandar sia vostra cura.

**ERNESTINA**

Ebben, permetterete?...

**EUSEBIO**

Anzi: a voi, presto  
attenti i cenni suoi tutti ascoltate  
e quanto essa dirà, fate e disfate.  
(*via*)

**ERNESTINA**

Eppur del mio destino  
non mi posso lagnar, se in mezzo a  
tante  
mie sciagure infinite...  
Basta, non ci pensiam: voi mi seguite.  
(*parte coi servi*)

**SCENA V**

*Berenice, indi Ernestina, e detta.*

**[N. 3 CAVATINA]****BERENICE**

Vicino è il momento,  
che sposa sarò.  
Eppure contento  
il core non ho.  
Il solito ardire  
non trovo più in me,  
mi sento languire,  
né intendo perché.  
Mal dal timore oppressa  
la mia ragion non resti:  
arbitra di sé stessa

l'anima mia si desti;  
e ceda solo ai palpiti  
d'un corrisposto amor.

**BERENICE**

Sposarsi ad un, che non s'è mai veduto,  
senza saper, se brutto, o bello ei sia,  
mi sembra una pazzia;  
ma un certo non so che se in lui non  
trovo,  
che col mio modo di pensar combina...

**BERENICE**

Oh, te appunto io volea, cara Ernestina!

**ERNESTINA**

Comandate.

**BERENICE**

o per te non ho comandi.

**ERNESTINA**

Ma almen...

**BERENICE**

Già sai che al figlio d'un suo amico  
il mio buon genitor pria di morire  
destinò la mia man.

**ERNESTINA**

Lo intesi a dire.

**BERENICE**

E sai, che dopo i viaggi suoi lontani  
questo sposo a me ignoto  
oggi qui giungerà?

**ERNESTINA**

Ciò pur m'è noto.

**BERENICE**

Nell'incertezza, ch'ei mi piaccia, e ch'io  
a lui possa piacer, mia dolce amica,  
ho bisogno di te.

**ERNESTINA**

Parlate.

**BERENICE**

Io voglio  
cambiar teco di nome.

**ERNESTINA**

In qual maniera?

**BERENICE**

Diventando tu sposa, io cameriera.

**ERNESTINA**

Che dirà vostro zio?

**BERENICE**

Con noi d'accordo  
seconderà il progetto.

**ERNESTINA**

E qual motivo  
v'induce?

**BERENICE**

E che, non lo conosci ancora?  
Di noi due vo' scoprir chi l'innamora.

**ERNESTINA**

Pensate...

**BERENICE**

Ho già pensato.

**ERNESTINA**

Un tal pretesto...

**BERENICE**

Tu pensa a compiacermi, io penso al  
resto.

**SCENA VI**

*Don Parmenione in abito da gala, e  
Martino.*

**PARMENIONE**

Eccomi al gran cimento.

**MARTINO**

Aiuto!

**PARMENIONE**

Cosa fai?

**MARTINO**

Tremo all'aspetto  
della tempesta, che per noi s'imbruna.

**PARMENIONE**

Eh, bisogna arrischiare, per far fortuna.

**MARTINO**

Ma se...

**PARMENIONE**

Taci, ubbidisci, e fa', che ognuno  
sia dell'arrivo tuo tosto informato.

**MARTINO**

Già non guarisce mai, chi pazzo è nato.  
(*via*)

**PARMENIONE**

L'unico dubbio mio sta nel sapere,  
se sono il preceduto, o il precedente;  
ma d'ogni inconveniente  
mi trarran questi fogli: e giacché a tutto  
son pronto a rinunziar, fuorché alla  
sposa,  
non sarà il fallo mio, poi sì gran cosa.  
Chi mai s'avanza? È dessa... oh che  
portento!  
Fatti onor Parmenione, il primo omaggio  
si vada a tributarle.

## SCENA VII

*Ernestina, e Parmenione*

**ERNESTINA**

(Alma coraggio!)

[N. 4 QUINTETTO]

**PARMENIONE**

Quel gentil, quel vago oggetto,  
che a voi sposo il ciel destina,  
tutto foco s'avvicina  
alla cara sua metà.

**ERNESTINA**

Io m'inchino con rispetto  
alla vostra civiltà.

**PARMENIONE**

(*Non s'accorda col ritratto.*)

**ERNESTINA**

(*È bizzarro, ma grazioso.*)

**PARMENIONE**

(*Eh non serve! il colpo è fatto.*)

**ERNESTINA**

(*S'egli fosse almen mio sposo.*)

**ERNESTINA E PARMENIONE**

(*Ma non parla?... Cosa fa?...*)

**PARMENIONE**

Marchesina!

**ERNESTINA**

Mio contino!

**PARMENIONE**

Io son qui.

**ERNESTINA**

Qui sono anch'io.

**PARMENIONE**

Posso?...

**ERNESTINA**

Andiamo da mio zio,  
che al vedervi esulterà.

**PARMENIONE**

Con voi sono, a voi m'arrendo  
lucidissima mia stella!  
qual s'arrende il pulcinella  
a chi muovere lo fa.

**ERNESTINA**

(*Più lo guardo, più m'accendo  
a quel garbo, a tanto brio.*)

Andiam presto da mio zio,  
che al vedervi esulterà.

(*via*)

## SCENA VIII

*Alberto, e Berenice da parti opposte  
incontrandosi.*

**ALBERTO**

Se non m'inganna il core  
coi palpiti, ch'io provo,  
quella beltà in voi trovo,  
che sposa mia sarà.

**BERENICE**

Degna d'un tanto onore  
no, mio signor, non sono;  
altra l'illustre dono  
di vostra man godrà.

**ALBERTO**

Come?

**BERENICE**

Vi ho detto il vero.

**ALBERTO**

Dunque?...

**BERENICE**

In error voi siete.

**ALBERTO**

Ma voi?...

**BERENICE**

Non conto un zero.

**ALBERTO**

La sposa mia?...

**BERENICE**

Vedrete.

**ALBERTO**

Mi sembra un impossibile.

**BERENICE**

Vero vi sembrerà.

**ALBERTO**

Oh sventurato errore,  
oh perdita affannosa!  
Perché non è mia sposa  
questa gentil beltà?

**BERENICE**

Oh generoso amore,  
oh mio destin beato!  
Sposo di lui più grato  
l'alma bramar non sa.

## SCENA IX

*Don Eusebio, e detti, indi don  
Parmenione con Ernestina.*

**EUSEBIO**

Dov'è questo sposo?

**BERENICE**

È qui per l'appunto.

**EUSEBIO**

Oh siete alfin giunto!

**ALBERTO**

Vi son servitor.

**PARMENIONE**

Dov'è questo zio?

**ERNESTINA**

È lì, no 'l vedete?

**PARMENIONE**

Oh alfin permettete...

**EUSEBIO**

Chi siete signor?

**PARMENIONE**

Io son don Alberto  
or vostro parente.

**BERENICE**

Voi proprio?

**PARMENIONE**

Sì certo.

**ALBERTO**

Ed io?...

**PARMENIONE**

Non so niente.

**BERENICE, ERNESTINA E EUSEBIO**

Che strana sorpresa,  
che caso inaudito!

Chi è il vero marito,  
chi è mai l'impostor?

**ALBERTO E PARMENIONE**

Ravviso il rivale,  
conosco l'imbroglio;  
ma ardito esser voglio,  
qui vano è il timor.

**EUSEBIO**

Orsù, spiegatevi.

**ALBERTO, PARMENIONE**

Cosa ho da dire?

**BERENICE**

Legittimatevi.

**ERNESTINA**

Fate sentire...

**ALBERTO**

Io son lo sposo.

**PARMENIONE**

Quello son io.

**EUSEBIO**

Le prove io voglio, perché son zio.

**PARMENIONE**

Le prove? Subito: eccole qua.

**ALBERTO**

Le prove? Oh perfida temerità!

**EUSEBIO**

Tutto va in regola.

**PARMENIONE**

Mi son spiegato.

**BERENICE E ERNESTINA**

Voi state mutolo.

**ALBERTO**

Sono ingannato.

**PARMENIONE**

Non gli credete, non gli badate;  
queste son frottole male inventate.  
Ch'io son lo sposo provato è già.

**EUSEBIO**

Dunque lasciateci in libertà.

**ALBERTO**

La mia valigia, gli effetti miei  
prima tu rendere, vile, mi déi,  
e poi del resto si parlerà.

**EUSEBIO**

Dunque lasciateci in libertà.

**ALBERTO**

Spoglia quell'abito.

**PARMENIONE**

Meglio parlate.

**EUSEBIO**

Questa è una cabala.

**PARMENIONE**

Non v'alterate.

**EUSEBIO**

Posso...

**PARMENIONE**

Tacete.

**ALBERTO**

Voglio...

**PARMENIONE**

Finite.

**EUSEBIO**

Sono...

**PARMENIONE**

Cedete.

**ALBERTO**

Sento...

**PARMENIONE**

Partite.

**BERENICE E ERNESTINA**

Ma via calmatevi per carità.

**TUTTI**

Di tanto equivoco, di tal disordine  
nel cupo, orribile, confuso vortice  
urta, precipita, s'avvolge, rotola,  
perduto il cerebro per aria va.  
Ma si dissimuli, che senza strepito  
già tutto in seguito si scoprirà.

**SCENA X**

*Martino, poi don Eusebio.*

**MARTINO**

Non so più cosa far. Cauto m'impone  
il timor del bastone  
d'evitar chi si sia: vuol l'appetito,  
che ad incontrar qualche pagnotta io  
vada;  
onde trovando, o non trovando alcuno,  
bastonato morir devo, o digiuno.

**EUSEBIO**

Voi chi siete?

**MARTINO**

*(Ecco il caso.)*

**EUSEBIO**

Ebben?

**MARTINO**

Signore!...  
Io sono il servitore...

**EUSEBIO**

Del forestiero?

**MARTINO**

Appunto.

**EUSEBIO**

E qui che fate?

**MARTINO**

Io? Niente.

**EUSEBIO**

Dunque andate.

**MARTINO**

Vorrei...

**EUSEBIO**

Non serve il replicar.

**MARTINO**

Ma almeno...

**EUSEBIO**

Andate dico.

**MARTINO**

E dove?

**EUSEBIO**

Oh che insensato!  
in cucina a mangiar.

**MARTINO**

*(Ripiglio fiato.)  
(via)*

## **SCENA XI**

*Ernestina, indi Alberto.*

### **[N. 5 RECITATIVO ED ARIA]**

**ERNESTINA**

Oh qual destino è il mio! Perdo un ingrato  
che mi sedusse: a vagheggiarmi un nuovo  
amante arriva, e questi...

**ALBERTO**

Oh alfin vi trovo!

**ERNESTINA**

Che cercate, signor?

**ALBERTO**

Ragione io cerco  
dell'insulto sofferto.

**ERNESTINA**

E sostenete ancor?...

**ALBERTO**

D'essere Alberto.

**ERNESTINA**

Il vostro ardir...

**ALBERTO**

È quell'ardir, che nasce  
dal vero onor. Da un impostor tradito,  
dall'apparenza condannato io sono;  
ma il dritto mio, lo sbaglio vostro in  
breve  
risarcito sarà.

**ERNESTINA**

Qualunque dritto  
meo, signor, voi richiamate invano,  
che vostra esser non può mai questa  
mano.

**ALBERTO**

Voi dunque in mio danno  
i torti vostri agli altrui torti unite?  
Se un preventivo, e fortunato affetto  
occupava il vostro cor, approvo, e lodo  
sì bella ingenuità; ma se v'induce  
un error tanto ingiusto ad insultarmi,  
trovar la via saprò di vendicarmi.

**ALBERTO**

D'ogni più sacro impegno  
sciolta pur sia la fede,  
amor da voi non chiede  
chi amor per voi non ha.  
Pèra, chi vuol costringere  
d'un cor la libertà.  
Ma se un sospetto indegno  
di soverchiarmi intende,  
quel generoso sdegno,  
che il mio decoro accende,  
dalla ragione armato,  
un vano ardir confondere,  
e impallidir farà.  
(parte)

**ERNESTINA**

Quei fermi accenti, quel sicuro aspetto  
nel mirar, nel sentire,  
impossibile par ch'abbia a mentire.

## **SCENA XII**

*Berenice, indi don Parmenione.*

### **[N. 6 DUETTO]**

**BERENICE**

Per conoscere l'inganno, un espediente  
chi m'insegna a trovar? Ho un gran



sospetto,  
che questo sposo un temerario sia,  
un basso avventuriere;  
ma il vero come mai si può sapere?

**PARMENIONE**

*(Fino adesso va ben.)*

**BERENICE**

*(Voglio provarmi.)*

**PARMENIONE**

Oh! chi vedo?

**BERENICE**

*(inclinandosi)*

Signor!...

**PARMENIONE**

Brava, ragazza:  
tu mi piaci.

**BERENICE**

Davver?

**PARMENIONE**

Certo: e se trovo  
in te condotta, e abilità discreta,  
della mia protezione  
forse ti onorerò.

**BERENICE**

*(Che mascalzone!)*

**PARMENIONE**

Cosa?

**BERENICE**

Troppo favore.

**PARMENIONE**

Io già ho fissato,  
dopo il mio sposalizio,

di tener varie donne al mio servizio;  
onde...

**BERENICE**

Dopo?

**PARMENIONE**

Sì sa.

**BERENICE**

Badate bene  
a quel proverbio, che facendo il conto  
senza l'oste, talvolta  
si va a rischio di farlo un'altra volta.

**PARMENIONE**

Olà! Men confidenza: e se ti preme  
di stare in questa casa,  
bada di non mi far mai la dottora,  
o ch'io...

**BERENICE**

Signor! Non siete sposo ancora.

**PARMENIONE**

Se no 'l son, lo sarò.

**BERENICE**

Ci son dei dubbi.

**PARMENIONE**

Quai dubbi?

**BERENICE**

Che appianar prima dovete,  
e poi ci parlerem.

**PARMENIONE**

Come! in tal guisa  
una vil serva in faccia mia favella,  
e non trema?

**BERENICE**

Sbagliate: io non son quella.

**PARMENIONE**

E chi sei dunque?

**BERENICE**

Io sono un farfarello,  
che girar fa 'l cervello  
a chi non ha giudizio.

**PARMENIONE**

Orsù! Taccheta,  
lasciami.

**BERENICE**

Io son...

**PARMENIONE**

Via dillo, in tua malora.

**BERENICE**

Io sono...

**PARMENIONE**

Una servaccia ardimentosa.

**BERENICE**

Oh! tutt'altro, signore: io son ~ la  
sposa.

**PARMENIONE**

Voi la sposa!

**BERENICE**

Appunto io stessa.

**PARMENIONE**

Ma quell'altra?

**BERENICE**

È mia sorella.

**PARMENIONE**

*(Se ciò ver, l'ho fatta bella.)*

**BERENICE**

*(S'incomincia a imbarazzar.)*

**PARMENIONE**

D'un parlar sì stravagante  
non son molto persuaso;  
pur se quella siete a caso,  
il mio sbaglio è da scusar.

**BERENICE**

Per un vero, e gran birbante  
presso ognun qui voi passate;  
ma il contrario se provate,  
anch'io so quel ch'ho da far.

**PARMENIONE**

Le mie lettere...

**BERENICE**

Ho vedute.

**PARMENIONE**

I ricapiti?...

**BERENICE**

Li ho letti.

**PARMENIONE**

Quai son dunque i miei difetti?

**BERENICE**

Or vi voglio esaminar.  
Il padre vostro si porta bene?

**PARMENIONE**

Egli sanissimo è sempre stato.

**BERENICE**

Ma se ci ha scritto, ch'era ammalato?

**PARMENIONE**

Egli ha voluto così scherzar.

**BERENICE**

Come si chiama vostra sorella?

**PARMENIONE**

Ha un brutto nome, detta è Pandora.

**BERENICE**

Nelle sue lettere si scrive Aurora.

**PARMENIONE**

Io la più giovine volli indicar.

**BERENICE**

E del processo che nuove avete?

**PARMENIONE**

Il tribunale ci dà ragione.

**BERENICE**

Ma qual è il punto della questione?

**PARMENIONE**

Non so spiegarvelo, lungo è l'affar.

**BERENICE**

*(Non c'è più equivoco, mi trovo a segno,  
scoperto è il perfido vile impostore.  
Un foco, un impeto mi sento in core,  
non so la collera dissimular.)*

**PARMENIONE**

*(Sempre più critico divien l'impegno,  
d'un passo simile quasi mi pento:  
un certo brivido al cor mi sento,  
ma forza e spirito convien mostrar.)*

**BERENICE**

E così, continuo mio?

**PARMENIONE**

Cosa far per voi poss'io?

**BERENICE**

Mi saluti il genitore.

**PARMENIONE**

Lo farò con tutto il core.

**BERENICE**

E la cara sua sorella?

**PARMENIONE**

Sempre è buona quanto bella.

**BERENICE**

Guadagnato è già il processo?

**PARMENIONE**

Così almen mi fu promesso.

**BERENICE**

Dunque tutto va a dovere?

**PARMENIONE**

Tutto va, come ha d'andar.

**BERENICE**

Ah uomo petulante,  
incomodo, arrogante!  
cessate di mentire,  
scoperto è il vostro ardire;  
voi siete un impostore,  
un vile avventuriere,  
e queste le maniere  
non sono di trattar.  
Per forza, o per amore  
da qui dovrete andar.

**PARMENIONE**

Ragazza impertinente,  
ridicola, imprudente!  
A te non rendo conti,  
da te non voglio affronti;  
io sono un uom d'onore,  
un cavalier son io,

so dire il fatto mio,  
so il modo di trattar.  
Per forza o per amore  
mi voglio vendicar.

### **SCENA XIII**

Don Eusebio, Ernestina, e Martino.

#### **EUSEBIO**

Qui non c'è scampo.

#### **ERNESTINA**

Qui parlar bisogna.

#### **MARTINO**

Cosa ho da far?

#### **EUSEBIO**

La verità ci spiega.

#### **MARTINO**

La verità! Ma come mai, signore,  
pretenderla si può da un servitore?

#### **ERNESTINA**

Meno pretesti.

#### **EUSEBIO**

Il tuo padron vogliamo  
conoscere da te.

#### **MARTINO**

Vorrei...

#### **ERNESTINA**

Palesa  
il suo nome.

#### **MARTINO**

Mi spiace.

#### **EUSEBIO**

Il suo casato...

#### **MARTINO**

V'assicuro...

#### **ERNESTINA**

Il suo stato...

#### **EUSEBIO**

Quel che fa.

#### **ERNESTINA**

Quel che pensa.

#### **MARTINO**

E voi bramate?...

#### **ERNESTINA**

Tutto scoprir da te.

#### **MARTINO**

Dunque ascoltate...

### **[N. 7 ARIA]**

#### **MARTINO**

Il mio padrone è un uomo,  
ogun che il vede il sa:  
rassembra un galantuomo,  
e forse tal sarà.  
Vecchio non è, né giovine,  
né brutto, né avvenente,  
non è un villan, né un principe,  
né ricco, né indigente.  
È in somma un di quegli esseri  
comuni in società.  
Continua nella pagina seguente.

#### **MARTINO**

Portato è per le femmine,  
gli piace il vino, e il gioco,  
amante è di far debiti,  
ma di pagarli poco;  
tutto censura, e critica,  
benché sia un ignorante,  
con tutti fa il sensibile,

ma di sé solo è amante,  
 procura ognor di vivere  
 in pace, e in sanità;  
 è in somma di quegli esseri  
 comuni in società.  
 (*fugge*)

### EUSEBIO

Senti, aspetta, ove vai?  
 (*lo inseguo*)

### ERNESTINA

Se fosse vero,  
 ciò che vero pur sembra, io spererei  
 di vedere appagati i voti miei.  
 (*parte*)

## SCENA XIV

*Don Parmenione, ed Alberto  
 incontrandosi.*

### ALBERTO

Voi qui appunto io cercava.

### PARMENIONE

Ed io correva  
 giusto in traccia di voi.

### ALBERTO

Dopo l'eccesso  
 della vostra impostura  
 non arrossite ancor?

### PARMENIONE

Dopo d'avermi  
 tolta la mia valigia  
 mostrate tanto ardir?

### ALBERTO

Dei cenci vostri  
 io non ne so che far.

### PARMENIONE

Io non mi curo  
 delle vostre ricchezze.

### ALBERTO

Ebben, sul fatto  
 io le voglio.

### PARMENIONE

Le avrete,  
 quando gli effetti miei mi renderete.

### ALBERTO

E il finto nome, il compromesso onore,  
 gli ingiusti oltraggi, la mal tolta sposa  
 chiedono riparo.

### PARMENIONE

Oh questa è un'altra cosa!

### ALBERTO

Resistete?

### PARMENIONE

Si sa.

### ALBERTO

Così a un par mio?...

### PARMENIONE

Un mio pari risponde.

### ALBERTO

Soffrir non so...

### PARMENIONE

Ceder non posso...

### ALBERTO

Io giuro  
 che vi farò pentir.

**PARMENIONE**

Ed io protesto  
che non mi pentirò.

**SCENA XV**

Berenice, e detti

**BERENICE**

Qual chiasso è questo?

**PARMENIONE**

Tu qui che vuoi?

**BERENICE**

Più flemma.

**ALBERTO**

*(Oh quanto è bella!)*

**PARMENIONE**

Ebben, che cerchi?

**BERENICE**

Se per mia disgrazia  
lo sposo foste voi, nulla io ricerco;  
ma se poi...

**ALBERTO**

Se la prova,  
che lo sposo son io fosse evidente?...

**BERENICE**

Allor parlerei diversamente.

**PARMENIONE**

Tanto meglio.

**BERENICE**

Eh, già so ch'altra v'accende  
di me più vaga, e più gentil donzella.

**PARMENIONE**

La tua padrona, e la mia sposa è quella.

**BERENICE**

Bravo da ver.

**ALBERTO**

Dunque restiam d'accordo,  
che se l'altra è la sposa, io ve la cedo,  
e gli insulti sofferti a voi perdono.

**PARMENIONE**

Ottimamente.

**ALBERTO**

Ma del vero Alberto  
se il premio è questo, l'usurato nome,  
i lesi dritti, l'onor mio tradito,  
e questa man, che m'appartiene, io  
voglio.

**PARMENIONE**

E così finirà qualunque imbroglio.

**[N. 8 RECITATIVO ED ARIA]**

**BERENICE**

Ma se incerti voi siete,  
quale la sposa sia, dubbia non meno  
del mio destin, dell'esser vostro io sono;  
né tai patti si fanno in mia presenza,  
prima di conseguir la mia licenza.

**BERENICE**

Voi la sposa pretendete,  
voi mi fate il cascamorto:  
ma, signori miei, chi siete,  
chi ha ragion di voi, chi ha torto?  
Se l'intrigo mi sciogliete,  
qualche cosa nascerà.

**PARMENIONE**

Se voi sposa esser bramate,  
io non son più il conte Alberto.

**ALBERTO**

Se il mio cor non rifiutate,  
io vi sposo, ancorché incerto.

**BERENICE**

Che parole inzuccherate.  
Che obbligante ingenuità!  
Deh non tradirmi, amore,  
in sì fatal mistero!  
Tu mi rischiara il vero,  
in tanta oscurità

**PARMENIONE, ALBERTO**

Se siete un uom d'onore,  
io sono un uom sincero:  
si scopra prima il vero,  
e poi si parlerà.

**BERENICE**

E così, nessun favella?

**ALBERTO**

Mia vi voglio ad ogni costo.

**PARMENIONE**

Per me scelta ho l'altra bella.

**BERENICE**

Vo' saper la verità.

**ALBERTO**

Io v'ho detto.

**PARMENIONE**

Io v'ho risposto.

**ALBERTO, PARMENIONE**

Stabilito il patto è già.

**BERENICE**

Io non soffro quest'oltraggio,  
chi voi siete io v' sapere:  
d'ingannarmi chi ha coraggio,

chi ha deciso di tacere,  
qui scoperto, smascherato,  
vilipeso resterà;  
e d'un misero attentato  
tardi poi si pentirà.  
*(parte)*

**ALBERTO**

Fermatevi.

**PARMENIONE**

Che c'è?

**ALBERTO**

L'impegno preso  
dovete mantener.

**PARMENIONE**

Son pronto.

**ALBERTO**

Insieme  
verificar dobbiam qual sia la sposa.

**PARMENIONE**

E poi, come si è detto...

**ALBERTO**

Il patto convenuto avrà l'effetto.

**SCENA XVI**

*Don Eusebio, Ernestina, indi don  
Parmenione.*

**ERNESTINA**

Il suo trascorso alfine  
un capriccio sarà, non un delitto.

**EUSEBIO**

Ma se ancor non parlava il servitore,  
io parente sarei d'un impostore.

**ERNESTINA**

Non mi pare.

**EUSEBIO**

Perché?

**ERNESTINA**

Perché diretto  
egli aveva a me sola ogni desio.

**PARMENIONE**

Eccomi al vostro piè, bell'idol mio.

**ERNESTINA**

Lo sentite?

**EUSEBIO**

Oh! la burla  
v'invito a terminar: già l'esser vostro  
più un mistero non è.

**PARMENIONE**

Se anche lo fosse,  
vengo io stesso a finire ogni questione,  
e più Alberto non son, son  
Parmenione.

**ERNESTINA**

Voi Parmenion di Castelnuovo?

**PARMENIONE**

Appunto,  
del conte Ernesto, or gravemente  
infermo,  
l'amico io son, scelto a inseguir la sua  
fuggitiva sorella.

**ERNESTINA**

Voi trovata l'avete: ecco io son quella.

**PARMENIONE**

Voi!

**EUSEBIO**

Che sento!

**ERNESTINA**

Ah! purtroppo io fui sedotta  
da un'alma scellerata,  
che vincer non potendo il mio rigore,  
sola qui mi lasciò!

**PARMENIONE**

Che traditore!

**EUSEBIO**

Or comprendo...

**PARMENIONE**

Non più: giacché m'è tolto  
di punir quell'indegno, all'onor vostro  
un riparo sarà forse non vano,  
l'offerta ch'io vi fo della mia mano.

**[N. 9 FINALE]**

**PARMENIONE**

Quello, ch'io fui, ritorno,  
chiedo all'error perdono:  
se sposo vostro io sono,  
più che bramar non so.

**ERNESTINA**

D'un sì prezioso dono  
l'offerta accetterò.

**EUSEBIO**

Ma chi sarà frattanto  
quell'altro forestiero?

**PARMENIONE**

Egli è lo sposo vero,  
già tutto io vi dirò.

**ERNESTINA**

Che bel momento è questo!



**PARMENIONE**

Che fortunato giorno!

**EUSEBIO**

Io sbalordito resto. Insieme

**PARMENIONE**

o vostro ognor sarò.

**ERNESTINA**

Io vostra ognor sarò.

**ERNESTINA, EUSEBIO E  
PARMENIONE**

A propagar si vada  
l'inaspettato evento.  
Del giubilo, che sento,  
ognuno a parte io vo'.

**SCENA XVII**

Alberto, e Berenice.

**BERENICE E ALBERTO**

Oh quanto son grate  
le pene in amore,  
se premio al dolore  
è un tanto piacer!

**BERENICE**

Fidarmi poss'io?

**ALBERTO**

E ancor stai dubbiosa?

**BERENICE**

Tu sei dunque mio.

**ALBERTO**

Tu sei la mia sposa.

**BERENICE E ALBERTO**

Un tenero io provo  
tumulto nel petto.

A tanto diletto  
si perde il pensier.

Scena ultima

Martino, e detti, indi don Eusebio con  
Ernestina e don Parmenione.

**MARTINO**

Miei signori, allegramente,  
ogni imbroglio è accomodato.

**BERENICE**

Cosa dici?

**ALBERTO**

Cosa è stato?

**MARTINO**

Ciò ch'è stato, non val niente,  
buono è ciò che seguirà.

**ALBERTO**

Dunque?...

**MARTINO**

Miei signori, allegramente,  
ogni imbroglio è accomodato.

**BERENICE**

Cosa dici?

**ALBERTO**

Cosa è stato?

**MARTINO**

Ciò ch'è stato, non val niente,  
buono è ciò che seguirà.

**ALBERTO**

Dunque?...

**BERENICE**

Parla...

**MARTINO**

Appunto or viene,  
chi più chiaro parlerà.

**EUSEBIO**

Ah nipote!

**ERNESTINA**

Amica mia!

**PARMENIONE**

Io son vostro servitore.

**BERENICE**

D'onde vien quest'allegria?

**ALBERTO**

D'onde mai tal buon umore?

**EUSEBIO**

Non vedete?

**ERNESTINA**

Non capite?

**PARMENIONE**

D'ascoltar se favorite,  
tutto noto si farà.  
Voi padron mi avete eletto  
per un gioco della sorte  
delle vostre proprietà:  
io per esserlo in effetto,  
vulli ancor, che la consorte  
diventasse mia metà;  
e fu sol questo ritratto,  
che colpevole mi ha fatto  
di sì gran bestialità.

**BERENICE**

Come mai?...

**ALBERTO**

Di mia sorella  
il ritratto è questo qua.  
Alla sposa mia novella  
era in dono destinato.

**PARMENIONE**

Vidi anch'io d'aver sbagliato,  
ma allor tardi era di già.

**EUSEBIO**

Dunque?...

**PARMENIONE**

Invece ho ritrovato,  
ciò che appunto io cercava.

**MARTINO**

Così amore ha qui pigliato  
due piccioni ad una fava.

**PARMENIONE**

Spero poi, che scuserete...

**BERENICE**

Già scusato appien voi siete.

**ERNESTINA**

Io per me contenta sono.

**ALBERTO**

Io v'abbraccio, e vi perdono.

**EUSEBIO**

Ed un doppio matrimonio  
la burletta finirà.

**TUTTI**

D'un sì placido contento  
sia partecipe ogni core,  
e costante il dio d'amore  
renda il nostro giubilar;  
e se a caso l'occasione  
l'uom fa ladro diventar,  
c'è talvolta una ragione,  
che lo può legittimar.

**FINE**

## **Orchestra Sinfonica Carlo Coccia**

### **VIOLINI I SPALLA**

Rita Mascagna

### **VIOLINI I FILA**

Doriano Di Domenico  
Maria Giovanni  
Diego Pugliese  
Cristiana Franco  
Francesca Del Grosso  
Daniele Rumi  
Paolo Chiesa  
Alice Cansirro Cortorillo

### **VIOLINI II SPALLA**

Stefano Raccagni

### **VIOLINI II FILA**

Elena Zibetti  
Barbara Melis  
Giulia Santagostino  
Ludovico Matteo Carangi  
Elena Vittoria Vincifori Troili

### **PRIMA VIOLA**

Nicoletta Pignatari

### **VIOLA FILA**

Leoluca Di Miceli  
Stefania Grillo  
Leonardo Saracino

### **PRIMO CELLO**

Eugenio Catale

### **CELLO FILA**

Elena Lombardo  
Davide Cocito

### **PRIMO CONTRABBASSO**

Piermario Murelli

### **CONTRABBASSO FILA**

Tonino Chiodo

### **PRIMO FLAUTO**

Gianni Biocotino

### **SECONDO FLAUTO/OTTAVINO**

Chiara Donnarumma

### **PRIMO OBOE**

Lorenzo Bobbio

### **SECONDO OBOE**

Caterina Nonne

### **PRIMO CLARINETTO**

Carlo Dell'acqua

### **SECONDO CLARINETTO**

Giorgia Bussi

### **PRIMO FAGOTTO**

Anna Maria Barbaglia

### **PRIMO CORNO**

Alfredo Pedretti

### **SECONDO CORNO**

Stefano Giachino



Foto dalle prove. Credit Mario Finotti



**Teatro  
Coccia**

Fondazione Onlus  
Teatro di Tradizione  
Novara

## **FONDAZIONE TEATRO COCCIA**

### **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

*Presidente*

**FABIO RAVANELLI**

*Consiglieri*

**MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI,  
MARIO MONTEVERDE, PIETRO BOROLI**

*Presidente dell'Assemblea dei Soci*

**ALESSANDRO CANELLI**

*Collegio dei Revisori dei Conti*

**CINZIA ARCURI, BARBARA RANZONE BOSSETTI,  
FILIPPO SALA**

*Direttore*

**CORINNA BARONI**

*Formazione e Segreteria di Direzione* **GIULIA ANNOVATI**  
*Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing* **SERENA GALASSO**  
*Consulente Amministrativo* **STEFANO FIBBIA**  
*Contratti* **ELENA MONTORSI**  
*Ricerca e Sviluppo* **MICHELA CARETTI**  
*Area Segreteria Artistica* **GIULIA FREGOSI**  
*Produzione* **MICHELA LANERI**  
*Segreteria AMO* **MATTEO FERRARI**  
*Direttore Tecnico* **HELENIO TALATO**  
*Segreteria Ufficio Tecnico* **ILARIA CAPUTO**  
*Tecnici di Palcoscenico* **MICHELE ANNICCHIARICO,**  
**IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**  
*Sarta* **SILVIA LUMES**  
*Direttore di Sala* **DANIELE CAPRIS**  
*Biglietteria* **MOLLY SARDI**



Foto dalle prove. Credit Mario Finotti





# Stagione Teatrale 2022

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### OPERA

VENERDÌ 11 NOVEMBRE - ORE 20:30  
DOMENICA 13 NOVEMBRE - ORE 16:00

#### LE CONVENIENZE ED INCONVENIENZE TEATRALI

Musica di **GAETANO DONIZETTI**

Libretto **Domenico Gilardoni**  
Direttore **Giovanni Di Stefano**  
Drammaturgia **Alberto Mattioli**  
Regia **Renato Bonajuto**  
Orchestra Filarmonica Italiana  
Coproduzione con Teatro Municipale di Piacenza  
e Teatro dell'Opera Giocosa di Savona

### CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

DOMENICA 11 DICEMBRE - ORE 16:00

#### IL LIBRO DELLA GIUNGLA

Musica di **GIOVANNI SOLLIMA**

Libretto **Pier Francesco Maestrini**  
Su trattamento di **Serena Guidobaldi**  
Regia **Pier Francesco Maestrini**  
Direttore **Gianluca Martinenghi**  
Orchestra Cupiditas  
Coproduzione con Theater Kiel, Theater Lübeck,  
Teatro Regio di Parma, Teatro Comunale di Modena  
e La Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

### SINFONIE DI SENSI OLTRE I CONFINI DELLA MUSICA

VENERDÌ 18 NOVEMBRE - ORE 19:30

#### Palcoscenico Teatro Coccia

Pianista **EMANUELE ARCIGLI**  
Testo e voce narrante **Alessandro Barbaglia**  
Chef **Vincenzo Manicone**

SABATO 19 NOVEMBRE - ORE 19:30

#### Palcoscenico Teatro Coccia

Pianista **ELISABETH NIELSEN**  
Voce narrante **Leonardo Pesucci**  
Chef **Vincenzo Manicone**

### PROSA

in collaborazione con Fondazione Piemonte dal Vivo

SABATO 26 NOVEMBRE - ORE 21:00  
DOMENICA 27 NOVEMBRE - ORE 16:00

#### IL MALATO IMMAGINARIO

di **Molière**

Con **EMILIO SOLFRIZZI**

Adattamento e Regia **GUGLIELMO FERRO**  
Produzione Compagnia Molière La Contrada -  
Teatro Stabile di Trieste  
in collaborazione con Teatro Quirino - Vittorio Gassman

### COMICO

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE - ORE 21:00

#### ENRICO BERTOLINO in INSTANT THEATRE 2022

Scritto da **Enrico Bertolino** e **Luca Bottura**  
Regia di **Massimo Navone**  
Prodotto da ITC2000

### TEATRO SCUOLA

LUNEDÌ 12 DICEMBRE - ORE 11:00 E 14:00

#### IL LIBRO DELLA GIUNGLA

Musica di **GIOVANNI SOLLIMA**

Libretto **Pier Francesco Maestrini**  
Su trattamento di **Serena Guidobaldi**  
Regia **Pier Francesco Maestrini**  
Direttore **Gianluca Martinenghi**  
Orchestra Cupiditas  
Coproduzione con Theater Kiel, Theater Lübeck,  
Teatro Regio di Parma, Teatro Comunale di Modena  
e La Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

### EVENTI

VENERDÌ 25 NOVEMBRE - ORE 20:30

#### UNA NOTTE DA DIVA OMAGGIO A RENATA TEBALDI

Musiche **Pastiche d'opera**

Direttore **Nicola Paszkowski**

Regia **Renato Bonajuto**

Orchestra del Teatro Coccia

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE - ORE 20:30

#### LA PARETE GAUDENZIANA Percorso artistico musicale nella Controriforma di Carlo Borromeo e Carlo Bascapè

Con la partecipazione straordinaria di  
Mons. **FRANCO GIULIO BRAMBILLA**, Vescovo di Novara  
Con proiezioni fotografiche della Parete Gaudenziana

SABATO 31 DICEMBRE - ORE 22:15

#### GRAN GALÀ DI SAN SILVESTRO CHRISTMAS SHOW

Regia **MELINA PELLICANO**

Direzione musicale **SILVANO BORGATTA**

Prodotto e ideato da **Marco Caselle** e **Alex Negro**  
con **Palco5**

### APERITIVI IN... JAZZ

#### Piccolo Coccia

in collaborazione con Rest-Art NovaraJazz

DOMENICA 6 NOVEMBRE - ORE 11:30

#### OMAGGIO A CHET BAKER

DOMENICA 20 NOVEMBRE - ORE 11:30

#### JUST FOR ONE DAY - Omaggio a David Bowie

DOMENICA 27 NOVEMBRE - ORE 11:30

#### TANGO E CHORO - Da Carlos Gardel a Luis Bacalov

DOMENICA 4 DICEMBRE - ORE 11:30

#### OMAGGIO A RAY BROWN

DOMENICA 11 DICEMBRE - ORE 11:30

#### CHANGING TRANE - Omaggio a John Coltrane

DOMENICA 18 DICEMBRE - ORE 11:30

#### TRA ELLINGTON E NAT KING COLE



**Teatro  
Coccia**  
Fondazione Onlus  
Teatro di Tradizione  
Storica

Via Fratelli Rosselli 47  
28100 NOVARA

Orari biglietteria:  
da Martedì a Sabato, esclusi i festivi,  
con orario continuato 10:30 - 18:30

#### Contatti

Tel. +39 0321 233201  
E-mail [biglietteria@fondazione-teatro-coccia.it](mailto:biglietteria@fondazione-teatro-coccia.it)

Biglietteria online  
[www.fondazione-teatro-coccia.it](http://www.fondazione-teatro-coccia.it)



  
**ROLEX**



OYSTER PERPETUAL DAY-DATE 40  
IN PLATINO



RIVENDITORE AUTORIZZATO  
NOVARA - CORSO CAVOUR, 1/E